

MEDIO ORIENTE

Gli opposti eserciti restano in stato di allerta

Due israeliani uccisi in Libano «Ispezione» di Arafat nel nord

Stillicidio di attacchi contro le forze di occupazione e duelli di artiglieria - Il leader palestinese fra i reparti palestinesi a Tripoli per contrastare l'influenza dei «ribelli»: smentito un attentato contro di lui

BEIRUT — Le forze siriane ed israeliane sono sempre in stato di allerta (malgrado la fine delle «manovre di primavera» dell'esercito di Damasco) e continua nella vallata della Bekaa e sui monti dello Chouf, ad est di Beirut, lo stillicidio di attacchi contro le forze di occupazione israeliane. Ieri altri due soldati di Tel Aviv sono rimasti uccisi e tre feriti (due in modo grave) in una imboscata presso la cittadina di Bhamdoun, sulla strada Beirut-Damasco: guerriglieri palestinesi, afferma Tel Aviv, ma forse appartenenti alla Resistenza nazionale libanese, hanno attaccato con bazooka ed armi automatiche i due automezzi su cui i soldati viaggiavano.

L'agguato è avvenuto nella notte fra domenica e ieri, ma non è stato l'unico: nelle ultime 36 ore se ne sono avuti altri tre. Una postazione è stata attaccata con lanciatazzerie portatili nel pomeriggio di domenica presso Amlik, sul versante della Bekaa; gli israeliani hanno risposto con fuoco di mortai e artiglieria. Sempre domenica un blindato è stato danneggiato dall'esplosione di una mina nei pressi del villaggio di Yamta. Infine nelle prime ore di ieri mattina un'altra postazione israeliana è stata attaccata con armi automatiche e lanciatazzerie a Khamed el Loz, nella Bekaa; gli israeliani hanno risposto al fuoco. Nel pomeriggio di domenica, c'era stato un duello di artiglieria fra israeliani e siriani; un cittadino libanese era rimasto ucciso.

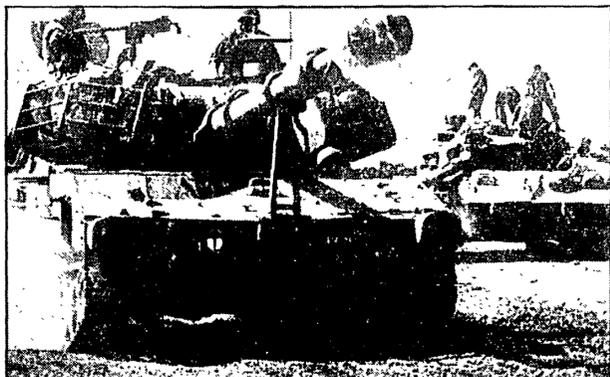
Come si vede, benché alcune fonti parlino di un relativo allentamento della tensione — rispetto alle giornate di venerdì e sabato — la situazione rimane ad un alto livello di pericolosità. Il giornale di Damasco «Al Baas», organo del partito al potere, afferma che gli USA hanno completato la consegna a Israele «di tutto ciò che serve alla guerra». Il quotidiano del Kuwait «Al Rai Al Am» va più in là: dopo aver scritto che gli USA «stanno spingendo la situazione nel Libano sull'orlo dell'esplosione», crede addirittura di poter affermare che Israele «vuole attaccare la Siria in giugno». Va ricordato che domenica il parlamento del Kuwait ha condannato all'unanimità l'accordo israelo-libanese, definendolo «un umiliante documento di resa imposto (al Libano) dal nemico sionista con l'appoggio degli USA».

Secondo fonti diplomatiche occidentali a Beirut, fra giovedì e sabato Israele ha fatto esplodere nella Bekaa tre nuove brigate meccanizzate con 10 mila uomini, 150 carri armati, 300 trasporti-truppe blindati e 50 pezzi di artiglieria. Dalla parte siriana, il giornalista dell'AP Terry Anderson ha visitato la Bekaa e ha notato un intenso traffico militare, ma non di armi pesanti. Un comandante palestinese ha dichiarato che a Sultan Jacub è in linea con i siriani un battaglione ibico di volontari.

Il leader palestinese Arafat ha compiuto domenica e ieri una nuova ispezione alle forze dell'OLP intorno a Tripoli nel nord Libano, e in due campi di battaglia. Arafat ha visitato la Nahal el Bared, per verificare la situazione sul terreno e contenere le possibili conseguenze della «ribellione di alcuni ufficiali di Al Fatah nella Bekaa centrale. Dopo l'occupazione di alcuni uffici di Al Fatah a Da-

masco da parte dei ribelli, ieri la radio faramite di Beirut ha annunciato che Arafat era scampato nella Bekaa ad un attentato, nel quale sarebbe morta una sua guardia del corpo. La voce è stata recisamente e formalmente smentita come «assurda e tendenziosa» dall'OLP, ed è stata smentita anche l'altra voce che Arafat — in seguito agli episodi sopra citati e ad un presunto «incoraggiamento» della Siria ai ribelli — intendesse trasferire il suo quartier generale da Damasco appunto a Tripoli nel Libano.

Infine, il giornale degli Emirati arabi «Al Khalig», sostiene che il presidente siriano Assad sarebbe sfuggito ad un attentato, cui avrebbe dovuto seguire una rivolta in alcune città siriane. La ricostruzione che il giornale fornisce dell'attentato ricomincia peraltro nei minimi dettagli quella del fallito attentato di tre anni fa.



Carri armati «Merkava» israeliani a Kiriath Shmona, mentre si avviano alla frontiera con il Libano per entrare nella Bekaa

URSS

È morto Pelsce, il più anziano del Politburo

Era l'ultimo fra i dirigenti sovietici ad aver partecipato alla Rivoluzione d'Ottobre - Il necrologio ufficiale firmato da Andropov

Dal nostro corrispondente MOSCA — Arvid Pelsce, l'84enne presidente del Comitato di Controllo del partito presso il Comitato Centrale del PCUS e membro del Politburo è morto ieri. Ne ha dato comunicazione ieri pomeriggio un dispaccio della TASS, firmato da Andropov e da altri dirigenti sovietici, dopo che all'inizio della mattinata la radio aveva modificato i suoi programmi cominciando a trasmettere musica classica su tutte le reti. La data esatta del decesso non è stata resa nota, come pure le cause esatte, anche se l'età del dirigente scomparso rende l'interrogativo abbastanza pleonastico.

Arvid Pelsce, lettone di nascita, fu primo segretario del partito della Lettonia dal 1959

al 1966, venne eletto membro effettivo del Politburo nel 1966 e proprio in quell'occasione assunse la funzione che è rimasta nelle sue mani fino alla morte. Si può dire che egli raggiunse il vertice della sua carriera politica già in età molto avanzata e in coincidenza con uno degli episodi della lotta politica interna al vertice sovietico, nei primi anni della direzione brezneviana del partito, quelli che segnarono la sconfitta di Aleksandr Secepin, che lo aveva preceduto nella carica con la sola differenza che fino al 1965 era esistito un «comitato di controllo» degli organismi di partito statale che fu in seguito soppresso e sostituito dall'attuale comitato di controllo. Secepin fu privato in quella occasione della carica e della vice presidenza del Consiglio dei ministri.

Pelsce è l'ultimo tra i massimi dirigenti ad aver personalmente preso parte alla Rivoluzione d'Ottobre e alla guerra civile. Era entrato nel Partito nel 1915. Operaio d'origine, fu funzionario politico nell'Armata Rossa fino al 1929 e si laureò a Mosca presso il famoso istituto dei professori rossi nel 1931. Dal 1933 al 1937 lavorò nel Kazakhstan, poi di nuovo a Mosca. Entrò nel Comitato Centrale durante la non lunghissima permanenza a capo del partito settentrionale del 1961. L'ultimo episodio di rilievo internazionale cui ha preso parte è stato il XV Congresso del PCI. La sua ultima apparizione fu quella in occasione della celebrazione dell'anniversario della nascita di Lenin al Palazzo dei Congressi del Cremlino, il 22 aprile scorso.



NELLA FOTO: Arvid Pelsce

FRANCIA

La sinistra del PS attacca a fondo la linea del governo

Dura polemica di Chevènement (Ceres) contro il ministro Delors, autore del piano di rigore - Vincono per ora le posizioni centriste sostenute da Mauroy e Jospin

Dal nostro corrispondente PARIGI — Con la convenzione nazionale del partito socialista tenutasi tra sabato e domenica nella periferia parigina, la preparazione del congresso del partito fissato per la fine d'ottobre ha segnato una nuova tappa. La sinistra socialista (Ceres) si è nettamente pronunciata per una scelta diversa da quella che oggi va sotto il nome di «politica di rigore» del piano Delors. Il suo leader, l'ex ministro dell'Industria e della ricerca scientifica, uscito appena due mesi fa dal governo, Jean Pierre Chevènement, aveva già espresso di recente, con due lunghi articoli su «Le Monde», il suo fondamentale dissenso dalla linea di rigore, ma il discorso pronunciato alla convenzione del partito non suggerisce più soltanto l'interrogativo se l'ala sinistra resterà o no nella maggioranza che dirige oggi il partito. Quel che è

interessante è che la vera e propria requisitoria che Chevènement ha pronunciato contro le scelte dell'attuale politica governativa, fanno affiorare alla superficie interrogativi, dubbi e perplessità sugli umori e le prospettive dei socialisti ma anche di buona parte della sinistra.

Si profila una «svolta» che condurrebbe la sinistra a mutare la logica della propria azione? Da questa domanda, a proposito del piano Delors, parte il discorso di Chevènement che, non esitando ad evocare lo spettro dell'insuccesso della esperienza di rigore, si conclude con un invito alla riletura del «progetto socialista» del 1981, e suo avviso da tempo non più rispettato e seguito. L'accusa di Chevènement è dura: «La concezione su cui è fondata la politica attuale del governo — egli sostiene — non ha niente di particolarmente socialista. E una

politica classica di riduzione della domanda che, a suo parere, è destinata a fallire.

«La curva della disoccupazione — egli dice — non potrà che salire... La riduzione della domanda non può far diminuire l'inflazione, ma si tradurrà in una riduzione degli investimenti. Il deficit della bilancia commerciale sarà di almeno 60 miliardi alla fine dell'anno: di qui la previsione di una nuova svalutazione del franco. Più che cercar protezione da un nuovo riaggiustamento monetario «la sola vera questione che c'è da porsi è sapere quando esso avrà luogo». Le misure adottate dal governo (cioè il piano Delors), «sono troppo dure per quel che vogliono avere di molle e troppo molli per quel che vorrebbe avere di durezza». E chi sostiene che si tratta di misure transitorie, il leader del Ceres risponde: «qualche volta si crede di aprire una parentesi e

poi ci si rende conto invece che è una svolta. Se non si reagisce, la svolta si tradurrà in un destino».

Niente di fondamentalmente nuovo in queste critiche che sviluppano le posizioni già note del Ceres, ma questa volta il sasso in picconata è stato lanciato in maniera frontale, e il «sostegno critico ma costruttivo» che Chevènement e la sua corrente promettono al governo viene giudicato già come «la corda che sostiene l'impiccato». Il Ceres dunque, vincente con Mitterrand nel '70 al congresso di Metz su una linea che implicava una esperienza socialista originale di rilancio dell'economia, senza lasciarsi troppo condizionare dal contesto internazionale estile, respinge oggi quella che ritiene una «svolta» del PS. Giunti al governo, i socialisti avrebbero adottato, di fronte alle difficoltà della situazione internazionale, le idee allora sostenute da Rocard e Mauroy, che parlavano già a quell'epoca di austerità.

Mauroy ha risposto domenica a Chevènement che la svolta c'è stata, che essa è avvenuta fin dal giugno '82 e che l'azione di risanamento dell'economia richiede un certo tempo, almeno fino all'84. «Dobbiamo accettarla», ha detto Mauroy, «ma non, affinché il «passaggio della sinistra al potere» non sia «effimero», una «esperienza». Per questo il governo non può realizzare soltanto una «svolta sociale» ma ha anche il dovere di mantenere stabili gli equilibri economici. In altre parole «non fabbricare sogni» ma «assumere le realtà della gestione del potere a un livello di governo che di partito».

Il segretario del partito, Jospin, d'accordo con Mauroy, ha condannato il «volto» della sconfitta della sinistra. Se il PS, aggiunge il segretario del partito, deve «cercare l'unità ma anche discutere sul suo ruolo, non deve tuttavia in alcuna caso «tagliare le gambe al governo o smetterlo in difficoltà» con «profetie pessimistiche».

Conclusioni: a grande maggioranza i delegati delle federazioni hanno approvato la risoluzione finale: nel periodo attuale, vi si dice, i socialisti devono più che mai dar prova di responsabilità dando un sostegno attivo al governo e rispondendo come si deve all'offensiva ideologica e politica della destra. I socialisti, aggiunge la risoluzione, «debbono più che mai comportarsi come attori del cambiamento, permanentemente all'apogeo dell'appoggio popolare indispensabile alla riuscita della nostra politica».

Ha vinto dunque per il momento una linea mediana che prefigura fin d'ora la nuova probabile geografia delle correnti al congresso di Danzica. Si tratta con le sue nuove posizioni minoritarie, dall'altra una parte dei rocardiani che, pur criticando Chevènement, ha deciso comunque di presentare una propria mozione, al centro una corrente mitterrandiana a cui verranno ad aggiungersi Mauroy e qualche amico di Rocard.

Franco Fabiani

POLONIA

A Varsavia messo papale per preparare la visita

L'arcivescovo Silvestrini avrà incontri con Glomp e diverse autorità dello Stato - Squilibrato preparava un attentato contro il Papa

Brevi

Attentati a Burgos e Saragozza

MADRID — Tensione nella città di Burgos per la cerimonia conclusiva delle giornate delle forze armate. Due ordigni sono esplosi nei pressi di un obitorio, fuori dell'abitato, senza causare vittime. Un'altra bomba è esplosa ieri mattina a Saragozza davanti alla sede della Bank Xerox: anche qui, danni materiali, ma nessuna vittima.

L'Unione interparlamentare a Budapest

BUDAPEST — Si è aperta ieri nell'aula del Parlamento ungherese la V Conferenza dell'Unione interparlamentare sulla cooperazione e la sicurezza in Europa. Vi partecipano i rappresentanti di 28 parlamenti europei, e parlamentari degli USA e del Canada.

Rinforzi libici nel Ciad

KARTUM — La Libia ha inviato rinforzi di truppe ed aerei nella regione dell'Aouzou, nel Ciad settentrionale, per aiutare le forze dell'ex presidente Goukouni Oueddei contro l'attuale presidente, Hassen Habre. Lo ha comunicato ieri l'agenzia di stampa del Sudan.

VARSAVIA — L'arcivescovo Achille Silvestrini, segretario del Consiglio per gli affari pubblici della Chiesa, è giunto ieri a Varsavia su invito del ministro degli Esteri Olshowski e della Conferenza episcopale. Durante la sua permanenza in Polonia, l'arcivescovo Silvestrini, incontrerà il primate card. Glomp e avrà colloqui con le autorità dello Stato per mettere a punto gli ultimi dettagli protocollari del viaggio che Giovanni Paolo II compirà in terra polacca dal 16 al 23 giugno. Secondo indiscrezioni filtrate al suo arrivo, il responsabile del Vaticano visiterà i luoghi dove si recherà il Papa durante il suo pellegrinaggio per accertare l'efficienza delle misure di sicurezza.

Su questo argomento va segnalato l'arresto di un uomo, del quale le autorità non hanno riferito il nome, che intendeva piazzare una carica di esplosivo sulla sommità del Monte Sant'Anna durante la visita che il Papa avrebbe dovuto compiere in questo santuario della Slesia. Nel riferire la notizia la TV polacca ha precisato che l'uomo, riconosciuto mentalmente instabile, è stato più volte ospitato in passato di cliniche psichiatriche.

Frattanto, Lech Walesa è stato nuovamente interrogato ieri per due ore e mezza dalla polizia di Danzica. Si tratta del terzo interrogatorio nel giro di quattro giorni. Al Commissariato di Danzica Walesa ha risposto a domande riguardanti i rapporti tra Solidarnosc e il Comitato di autodifesa sociale «KOR». Al termine dell'interrogatorio Walesa è apparso molto preoccupato. Il suo timore è che si «voglia dimostrare che la nascita di Solidarnosc è stata frutto di manipolazione da parte di Jacek Kuron e altri dirigenti del KOR ancora in carcere».

PACIFISTI

A Cadice e Saragozza trentamila in corteo

MADRID — «Ni la una ni la OTAN», per il disarmo ad Est e ad Ovest, gli slogan e gli striscioni dei movimenti pacifisti spagnoli, che hanno occupato gli spazi davanti a due delle basi militari degli USA in Spagna, con due grandi manifestazioni a Cadice e a Saragozza. Sabato a Cadice erano in quindicimila, domenica a Saragozza almeno trentamila, snodati in un'immensa catena umana che ha riempito sedici chilometri di area intorno alla base militare.

Le iniziative, ribattezzate «campagna di primavera», hanno avuto inizio il 28 febbraio quando in ventimila hanno marciato da Madrid a Torrajón, in località a dieci chilometri dalla capitale dove è la sede della terza base USA in territorio spagnolo. Ancora a Madrid, per una manifestazione nazionale fino a Torrajón, i pacifisti spa-

IRAN

Trentamila esecuzioni: chiesta indagine ONU

PARIGI — Trentamila esecuzioni, centomila oppositori politici detenuti nelle prigioni ufficiali e in campi clandestini, la tortura come pratica quotidiana di un regime feroce e dispotico: sulla gravissima situazione dell'Iran dalla presa di potere dell'ayatollah Khomeini, nel febbraio del 1979, Massoud Rajavi, capo del Consiglio nazionale della resistenza iraniana, ha presentato un documento alle Nazioni Unite, chiedendo l'intervento del segretario generale Javier Perez de Cuellar perché venga promossa un'inchiesta internazionale.

Rajavi, che è l'ex leader dell'organizzazione dei mujahiddin del popolo, ricorda nel messaggio la gravissima situazione dei detenuti e l'esecuzione delle esecuzioni di massa ordinate dal regime islamico. Arresti arbitrari di tutti gli oppositori, terribili condizioni di prigionia, torture spaventose: di tutto questo, nonostante la repressione, continuano a giungere testimonianze e voci disperate dall'Iran.

«Se avete poco spazio basta che vi offrite volontari per l'esecuzione e il problema sarà risolto». Un'ipotesi atroce, pure, secondo le testimonianze raccolte, più di qualcuno preferisce la morte ad una simile sopravvivenza.

Negli ultimi mesi la repressione in Iran ha conosciuto una nuova e più crudele stretta: il partito comunista «Tudeh» è stato dichiarato fuori legge, molti dei suoi dirigenti, tra cui il segretario generale, sono stati arrestati.

USA-URSS

Colloqui per nuovo accordo cerealicolo

WASHINGTON — Nei prossimi giorni Stati Uniti e Unione Sovietica terranno a Londra colloqui preliminari per negoziare un nuovo accordo cerealicolo a lungo termine. L'annuncio è stato dato congiuntamente dalle due parti e non costituisce una sorpresa. Reagan aveva offerto il 22 aprile di negoziare un nuovo accordo del genere. E il 17 maggio i sovietici indicarono che erano propensi a intavolare colloqui. L'accordo esistente fu stipulato nel 1976. Prorogato di un anno alla scadenza, scadrà alla fine di settembre. L'URSS si impegna, con questo accordo, ad acquistare almeno sei milioni di tonnellate di frumento e granturco USA ogni anno e altri due milioni senza prelievi consuntivi. Nel caso che l'URSS voglia comprare più di otto milioni di tonnellate, deve però consultarsi con i dirigenti americani.

RDT

Espulsi altri sei pacifisti di Jena

BONN — La RDT ha espulso altri sei militanti del movimento pacifista indipendente di Jena. La polizia di frontiera bavarese ha annunciato ieri che al posto di confine di Ludwigstede di autorità tedesco-orientali hanno fatto uscire sabato tre adulti e un bambino e domenica altri tre adulti. In totale sono dieci i pacifisti di Jena espulsi in Baviera e altri dieci a Berlino Ovest. I tre tedesco-orientali costretti a partire sabato sono giovani tra i 21 e i 35 anni (una bibliotecaria con il figlio di otto anni e mezzo, un giovane disoccupato e un fabbro) e i tre di domenica tra i 21 e i 34 anni (un infermiere, un operaio specializzato, un assistente universitario). Tutti hanno dichiarato di essere stati espulsi a causa della loro appartenenza al gruppo pacifista non ufficiale di Jena che ha dato vita negli ultimi mesi a manifestazioni contro le armi nucleari ad Est e ad Ovest.

SPAGNA

Gonzalez sceglie i caccia F-18 americani

MADRID — Il governo spagnolo ha deciso di equipaggiare la propria aviazione militare con caccia F-18 costruiti dalla società americana McDonnell Douglas. L'annuncio è stato dato dal primo ministro Felipe Gonzalez nel corso di una conversazione con i giornalisti. La gara per quello che in Spagna viene chiamato il «contratto del secolo» è stata quindi vinta dagli americani che hanno avuto la meglio sul consorzio italo-anglo-tedesco Panavia che costruisce gli aerei Tornado. La decisione di dotare l'aviazione militare di un nuovo parco aereo risale al governo centrista di Adolfo Suarez. In base a tale piano e alle decisioni operative prese in seguito, la forza di combattimento dell'aviazione spagnola sarà dotata negli anni novanta di 72 Caccia F-18A e di altrettanti Caccia Mirage F-1. Gonzalez, per sua decisione, ha ridotto il numero dei Caccia dagli 84 previsti a 72.

MOZAMBICO

Abbattuto a Maputo un aereo sconosciuto

MAPUTO — L'agenzia mozambicana «AIM» ha dato notizia dell'abbattimento di un aereo sconosciuto nel cielo di Maputo. Il velivolo è stato centrato dai missili della contraerea mentre sorvolava la città ed è finito in mare, in preda alle fiamme. Un altro aereo è stato abbattuto a Maputo, ma si sarebbe allontanato velocemente dopo aver visto cosa era accaduto al primo. A quanto pare nessuno dei due apparecchi avrebbe risposto alle richieste di identificazione della torre di controllo dell'aeroporto di Maputo. Intanto un ufficiale delle forze armate del Sudafrica ha chiesto asilo politico in Mozambico. L'agenzia ufficiale mozambicana «AIM» attribuisce la notizia della defezione a una fonte ufficiale e riferisce che il transfuga si è consegnato alle guardie di frontiera del Mozambico.

Advertisement for Carrei wine. It features a woman in a white dress holding a glass of wine, with a bottle of Carrei wine in the foreground. The text includes 'vorrei...', 'Carrei', 'un'idea BOSCA per bere, sempre.', and 'BOSCA'.